APMARR
Associazione Nazionale Persone
con Malattie Reumatologiche e Rare - APS

RASSEGNA STAMPA

ARTRITE REUMATOIDE, APMARR: “SÌ ALL’UTILIZZO DELLA CANNABIS TERAPEUTICA MA SOLO PER ALLEVIARE IL DOLORE E NON PER LE CURE”

23 ottobre 2019

AXESS
Public Relations

Cannabis: associazione pazienti reumatici sostiene Walter

Celano (Apmarr), allevia dolore, non cura la malattia

ROMA

(ANSA) - ROMA, 23 OTT - "È inaccettabile che una persona affetta da una grave forma di artrite reumatoide, costretta per alleviare il proprio dolore a consumare quotidianamente cannabis, rischi il carcere. Ciò vale per tutti i pazienti che, per scopi terapeutici, debbono fare uso della cannabis". Così Antonella Celano, presidente dell'Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare (Apmarr), in merito alla battaglia di Walter De Bendetto, paziente aretino affetto da artrite reumatoide, denunciato per aver coltivato marijuana.
"Riteniamo giusto sostenere il sit-in organizzato oggi su questo tema davanti alla Camera dei Deputati dall'associazione Coscioni e dai Radicali Italiani", spiega Celano, che ci tiene, però, a far chiarezza su alcuni punti. Apmarr è "favorevole all'uso della cannabis terapeutica ma essa non cura in alcun modo l'artrite reumatoide. Il suo consumo terapeutico è utile solo per alleviare il dolore provocato dalla patologia e i suoi sintomi. Come specificato dall'Arthritis Foundation alcuni studi sugli animali hanno suggerito che il CBD (composto attivo presente nella pianta) ha proprietà antidolorifiche e antinfiammatorie, ma questi effetti non sono stati validati in nessuno studio di qualità svolto su persone con artrite reumatoide. Non esistono neanche delle linee guida cliniche circa il suo utilizzo".
La cannabis a scopi terapeutici, prosegue, "deve sempre utilizzata solo dopo averne discusso prima con il proprio medico" e "non dovrebbe mai essere utilizzata in sostituzione dei farmaci modificanti la malattia, che aiutano a prevenire danni articolari permanenti nelle tipologie infiammatorie di artrite".(ANSA).

YQX-BR/
S0B QBXB

ANSA/ Rischio il carcere per curarmi, appello per la cannabis

Malato di artrite reumatoide scrive a Conte,aumentare produzione

ROMA

(di Livia Parisi)
(ANSA) - ROMA, 23 OTT - "La mia è una storia di mancato accesso alle terapie contro il dolore a base di cannabis". E, per questo, "rischio il carcere per curarmi". Questa la richiesta di aiuto di Walter De Benedetto, malato di artrite reumatoide, che ha scritto al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, per chiedere un incremento della produzione

di marijuana ad uso medico. Un appello consegnato oggi anche al presidente della Camera Roberto Fico, in occasione del sit-in pro legalizzazione, organizzato in piazza Montecitorio dall'Associazione Luca Coscioni e dai Radicali Italiani.
Da tempo Walter utilizza la cannabis per affrontare i dolori che lo accompagnano quotidianamente. Ma, spiega, "la scarsità dei prodotti dovuta a una crescente domanda a cui l'Italia non riesce a corrispondere con la produzione nazionale o le importazioni", lo ha portato a coltivare marijuana in proprio.
Per questo motivo pochi giorni fa, ad Arezzo, Walter è stato denunciato alle forze dell'ordine dopo il sequestro, nella sua abitazione, di 9 piante di marijuana. Di qui la richiesta di prevedere in legge di bilancio "ulteriori finanziamenti" per far fronte alla necessità di cannabis terapeutica da parte dei pazienti. A sostenere la sua battaglia, l'Associazione Coscioni e i Radicali, che oggi, durante il sit-in antiproibizionista sono stati ricevuti dal presidente Fico, a cui hanno avanzato 5 richieste: rimuovere gli ostacoli alla prescrizione della cannabis terapeutica; favorire l'avvio di studi clinici per dimostrarne l'efficacia; superare il monopolio pubblico della produzione di infiorescenze, ad oggi limitata allo stabilimento Chimico Farmaceutico di Firenze, e sostenere la raccomandazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) di togliere la cannabis dalla tabella delle sostanze pericolose, in modo da facilitarne l'uso medico-scientifico; ma anche calendarizzare la proposta di legge sulla legalizzazione della marijuana per uso ricreativo. Nell'incontro sono state consegnate, infatti, le 25.000 firme a sostegno della proposta di legge d'iniziativa popolare, che l'Associazione Coscioni e i Radicali hanno presentato alla Camera nel 2016. "Legalizzare la cannabis vuol dire eliminare i costi del proibizionismo e togliere lavoro alla criminalità organizzata", spiegano Marco Perduca, della direzione dell'Associazione Coscioni, e Antonella Soldo, tesoriera dei Radicali, fiduciosi che l'attuale maggioranza possa esprimersi in questo senso.
Intanto Walter De Benedetto ha incassato la solidarietà dell'Associazione Persone con Malattie Reumatologiche e Rare (Apmarr). "E' inaccettabile che una persona affetta da una grave forma di artrite reumatoide, costretta per alleviare il proprio dolore a consumare cannabis, rischi il carcere", afferma la presidente Apmarr Antonella Celano, pur sottolineando come la marijuana "non curi in alcun modo la malattia" e che "non esistono linee guida cliniche circa il suo utilizzo". D'altronde Walter non è il primo malato ad arrivare di fronte a un tribunale per questo motivo. A pagare con il carcere è stato anche Fabrizio Pellegrini, il pianista chietino affetto da fibromialgia e tornato in libertà ad agosto 2017.(ANSA).

quotidianosanità.it

Mercoledì 23 OTTOBRE 2019

Apmarr: “Sì all’utilizzo della cannabis terapeutica ma solo per alleviare il dolore dell’artrite reumatoide e non per le cure”

Apmarr (Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare) sostiene la battaglia civile intrapresa da **Walter De Bendetto**, paziente aretino affetto da artrite reumatoide che per alleviare il dolore è costretto a far uso di cannabis e per questo motivo è stato denunciato dalle forze dell’ordine per detenzione illecita di sostanze stupefacenti.

“Riteniamo giusto – spiega **Antonella Celano**, presidente di Apmarr – sostenere il sit-in organizzato oggi a Roma davanti alla Camera dei Deputati dall’associazione Luca Coscioni e dai Radicali Italiani per chiedere ai parlamentari italiani di riprendere l’iter, interrotto nella scorsa legislatura, per la legalizzazione della cannabis. È inaccettabile che una persona affetta da una grave forma di artrite reumatoide, costretta per alleviare il proprio dolore a consumare quotidianamente cannabis, rischi il carcere. Ciò vale non solo per le persone affette da malattie reumatiche ma per tutti i pazienti che, per scopi terapeutici, debbono fare uso della cannabis".

“Apmarr – prosegue Celano - è favorevole all’uso della cannabis terapeutica ma vogliamo chiarire che essa non cura in alcun modo l’artrite reumatoide. Il suo consumo terapeutico è utile solo per alleviare il dolore provocato dalla patologia e i suoi sintomi. Come specificato dall’Arthritis Foundation alcuni studi sugli animali hanno suggerito che il CBD (composto attivo presente nella pianta di cannabis) ha proprietà antidolorifiche e antinfiammatorie, ma questi effetti non sono stati validati in nessuno studio di qualità svolto su persone con artrite reumatoide. Non esistono neanche delle linee guida cliniche circa il suo utilizzo”.

Resta in ogni caso centrale la libertà terapeutica: “La cannabis non dovrebbe mai essere utilizzata in sostituzione dei farmaci modificanti la malattia – chiarisce Celano - che aiutano a prevenire danni articolari permanenti nelle tipologie infiammatorie di artrite. L'uso della cannabis a scopi terapeutici deve sempre essere discusso in anticipo con il proprio medico, con valutazioni di follow-up ogni tre mesi circa, come si farebbe per qualsiasi nuovo trattamento”.

Cannabis: associazione pazienti reumatici sostiene Walter

Diminuire font Ingrandire font Stampa

(ANSA) - ROMA, 23 OTT - "I inaccettabile che una persona affetta da una grave forma di artrite reumatoide, costretta per alleviare il proprio dolore a consumare quotidianamente cannabis, rischi il carcere. Ciò² vale per tutti i pazienti che, per scopi terapeutici, debbono fare uso della cannabis". Così¬ Antonella Celano, presidente dell'Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare (Apmarr), in merito alla battaglia di Walter De Bendetto, paziente aretino affetto da artrite reumatoide, denunciato per aver coltivato marijuana. "Riteniamo giusto sostenere il sit-in organizzato oggi su questo tema davanti alla Camera dei Deputati dall'associazione Coscioni e dai Radicali Italiani", spiega Celano, che ci tiene, però², a far chiarezza su alcuni punti. Apmarr è¨ "favorevole all'uso della cannabis terapeutica ma essa non cura in alcun modo l'artrite reumatoide. Il suo consumo terapeutico è¨ utile solo per alleviare il dolore provocato dalla patologia e i suoi sintomi. Come specificato dall'Arthritis Foundation alcuni studi sugli animali hanno suggerito che il CBD (composto attivo presente nella pianta) ha proprietà antidolorifiche e antinfiammatorie, ma questi effetti non sono stati validati in nessuno studio di qualità svolto su persone con artrite reumatoide. Non esistono neanche delle linee guida cliniche circa il suo utilizzo". La cannabis a scopi terapeutici, prosegue, "deve sempre utilizzata solo dopo averne discusso prima con il proprio medico" e "non dovrebbe mai essere utilizzata in sostituzione dei farmaci modificanti la malattia, che aiutano a prevenire danni articolari permanenti nelle tipologie infiammatorie di artrite".(ANSA).

23 ottobre 2019

Diminuire font Ingrandire font Stampa

 Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

ANSA/ Rischio il carcere per curarmi, appello per la cannabis

Diminuire font Ingrandire font Stampa

(di Livia Parisi) (ANSA) - ROMA, 23 OTT - "La mia è¨ una storia di mancato accesso alle terapie contro il dolore a base di cannabis". E, per questo, "rischio il carcere per curarmi". Questa la richiesta di aiuto di Walter De Benedetto, malato di artrite reumatoide, che ha scritto al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, per chiedere un incremento della produzione di marijuana ad uso medico. Un appello consegnato oggi anche al presidente della Camera Roberto Fico, in occasione del sit-in pro legalizzazione, organizzato in piazza Montecitorio dall'Associazione Luca Coscioni e dai Radicali Italiani. Da tempo Walter utilizza la cannabis per affrontare i dolori che lo accompagnano quotidianamente. Ma, spiega, "la scarsità dei prodotti dovuta a una crescente domanda a cui l'Italia non riesce a corrispondere con la produzione nazionale o le importazioni", lo ha portato a coltivare marijuana in proprio. Per questo motivo pochi giorni fa, ad Arezzo, Walter è¨ stato denunciato alle forze dell'ordine dopo il sequestro, nella sua abitazione, di 9 piante di marijuana. Di qui la richiesta di prevedere in legge di bilancio "ulteriori finanziamenti" per far fronte alla necessità di cannabis terapeutica da parte dei pazienti. A sostenere la sua battaglia, l'Associazione Coscioni e i Radicali, che oggi, durante il sit-in antiproibizionista sono stati ricevuti dal presidente Fico, a cui hanno avanzato 5 richieste: rimuovere gli ostacoli alla prescrizione della cannabis terapeutica; favorire l'avvio di studi clinici per dimostrarne l'efficacia; superare il monopolio pubblico della produzione di infiorescenze, ad oggi limitata allo stabilimento Chimico Farmaceutico di Firenze, e sostenere la raccomandazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) di togliere la cannabis dalla tabella delle sostanze pericolose, in modo da facilitarne l'uso medico-scientifico; ma anche calendarizzare la proposta di legge sulla legalizzazione della marijuana per uso ricreativo. Nell'incontro sono state consegnate, infatti, le 25.000 firme a sostegno della proposta di legge d'iniziativa popolare, che l'Associazione Coscioni e i Radicali hanno presentato alla Camera nel 2016. "Legalizzare la cannabis vuol dire eliminare i costi del proibizionismo e togliere lavoro alla criminalità organizzata", spiegano Marco Perduca, della direzione dell'Associazione Coscioni, e Antonella Soldo, tesoriera dei Radicali, fiduciosi che l'attuale maggioranza possa esprimersi in questo senso. Intanto Walter De Benedetto ha incassato la solidarietà dell'Associazione Persone con Malattie Reumatologiche e Rare (Apmarr). "E' inaccettabile che una persona affetta da una grave forma di artrite reumatoide, costretta per alleviare il proprio dolore a consumare cannabis, rischi il carcere", afferma la presidente Apmarr Antonella Celano, pur sottolineando come la marijuana "non curi in alcun modo la malattia" e che "non esistono linee guida cliniche circa il suo utilizzo". D'altronde Walter non è¨ il primo malato ad arrivare di fronte a un tribunale per questo motivo. A pagare con il carcere è¨ stato anche Fabrizio Pellegrini, il pianista chietino affetto da fibromialgia e tornato in libertà ad agosto 2017.(ANSA).

23 ottobre 2019

Diminuire font Ingrandire font Stampa

 Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Cannabis: associazione pazienti reumatici sostiene Walter

Diminuire font Ingrandire font Stampa

(ANSA) - ROMA, 23 OTT - "I inaccettabile che una persona affetta da una grave forma di artrite reumatoide, costretta per alleviare il proprio dolore a consumare quotidianamente cannabis, rischi il carcere. Ciò² vale per tutti i pazienti che, per scopi terapeutici, debbono fare uso della cannabis". Così¬ Antonella Celano, presidente dell'Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare (Apmarr), in merito alla battaglia di Walter De Bendetto, paziente aretino affetto da artrite reumatoide, denunciato per aver coltivato marijuana. "Riteniamo giusto sostenere il sit-in organizzato oggi su questo tema davanti alla Camera dei Deputati dall'associazione Coscioni e dai Radicali Italiani", spiega Celano, che ci tiene, però², a far chiarezza su alcuni punti. Apmarr è¨ "favorevole all'uso della cannabis terapeutica ma essa non cura in alcun modo l'artrite reumatoide. Il suo consumo terapeutico è¨ utile solo per alleviare il dolore provocato dalla patologia e i suoi sintomi. Come specificato dall'Arthritis Foundation alcuni studi sugli animali hanno suggerito che il CBD (composto attivo presente nella pianta) ha proprietà antidolorifiche e antinfiammatorie, ma questi effetti non sono stati validati in nessuno studio di qualità svolto su persone con artrite reumatoide. Non esistono neanche delle linee guida cliniche circa il suo utilizzo". La cannabis a scopi terapeutici, prosegue, "deve sempre utilizzata solo dopo averne discusso prima con il proprio medico" e "non dovrebbe mai essere utilizzata in sostituzione dei farmaci modificanti la malattia, che aiutano a prevenire danni articolari permanenti nelle tipologie infiammatorie di artrite".(ANSA).

23 ottobre 2019

Diminuire font Ingrandire font Stampa

 Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

ANSA/ Rischio il carcere per curarmi, appello per la cannabis

Diminuire font Ingrandire font Stampa

(di Livia Parisi) (ANSA) - ROMA, 23 OTT - "La mia è¨ una storia di mancato accesso alle terapie contro il dolore a base di cannabis". E, per questo, "rischio il carcere per curarmi". Questa la richiesta di aiuto di Walter De Benedetto, malato di artrite reumatoide, che ha scritto al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, per chiedere un incremento della produzione di marijuana ad uso medico. Un appello consegnato oggi anche al presidente della Camera Roberto Fico, in occasione del sit-in pro legalizzazione, organizzato in piazza Montecitorio dall'Associazione Luca Coscioni e dai Radicali Italiani. Da tempo Walter utilizza la cannabis per affrontare i dolori che lo accompagnano quotidianamente. Ma, spiega, "la scarsità dei prodotti dovuta a una crescente domanda a cui l'Italia non riesce a corrispondere con la produzione nazionale o le importazioni", lo ha portato a coltivare marijuana in proprio. Per questo motivo pochi giorni fa, ad Arezzo, Walter è¨ stato denunciato alle forze dell'ordine dopo il sequestro, nella sua abitazione, di 9 piante di marijuana. Di qui la richiesta di prevedere in legge di bilancio "ulteriori finanziamenti" per far fronte alla necessità di cannabis terapeutica da parte dei pazienti. A sostenere la sua battaglia, l'Associazione Coscioni e i Radicali, che oggi, durante il sit-in antiproibizionista sono stati ricevuti dal presidente Fico, a cui hanno avanzato 5 richieste: rimuovere gli ostacoli alla prescrizione della cannabis terapeutica; favorire l'avvio di studi clinici per dimostrarne l'efficacia; superare il monopolio pubblico della produzione di infiorescenze, ad oggi limitata allo stabilimento Chimico Farmaceutico di Firenze, e sostenere la raccomandazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) di togliere la cannabis dalla tabella delle sostanze pericolose, in modo da facilitarne l'uso medico-scientifico; ma anche calendarizzare la proposta di legge sulla legalizzazione della marijuana per uso ricreativo. Nell'incontro sono state consegnate, infatti, le 25.000 firme a sostegno della proposta di legge d'iniziativa popolare, che l'Associazione Coscioni e i Radicali hanno presentato alla Camera nel 2016. "Legalizzare la cannabis vuol dire eliminare i costi del proibizionismo e togliere lavoro alla criminalità organizzata", spiegano Marco Perduca, della direzione dell'Associazione Coscioni, e Antonella Soldo, tesoriera dei Radicali, fiduciosi che l'attuale maggioranza possa esprimersi in questo senso. Intanto Walter De Benedetto ha incassato la solidarietà dell'Associazione Persone con Malattie Reumatologiche e Rare (Apmarr). "E' inaccettabile che una persona affetta da una grave forma di artrite reumatoide, costretta per alleviare il proprio dolore a consumare cannabis, rischi il carcere", afferma la presidente Apmarr Antonella Celano, pur sottolineando come la marijuana "non curi in alcun modo la malattia" e che "non esistono linee guida cliniche circa il suo utilizzo". D'altronde Walter non è¨ il primo malato ad arrivare di fronte a un tribunale per questo motivo. A pagare con il carcere è¨ stato anche Fabrizio Pellegrini, il pianista chietino affetto da fibromialgia e tornato in libertà ad agosto 2017.(ANSA).

23 ottobre 2019

Diminuire font Ingrandire font Stampa

 Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Pubblicità

Apmarr, sì all'uso della cannabis ma solo per alleviare il dolore

FARMACI (FARMACI) | REDAZIONE DOTTNET | 23/10/2019 13:37

"Vogliamo chiarire che essa non cura in alcun modo l' artrite reumatoide"

Sì **alla cannabis terapeutica per alleviare il dolore. E'** la presa di posizione dell' Associazione persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr), che sostiene la battaglia civile di Walter De Bendetto, paziente aretino colpito da artrite reumatoide, che per alleviare il dolore è costretto a far uso di cannabis ed è stato **denunciato dalle forze dell' ordine per detenzione illecita** di sostanze stupefacenti. "Riteniamo giusto - spiega Antonella Celano, presidente di Apmarr - sostenere il sit-in organizzato oggi a Roma, davanti alla Camera, dall' Associazione Luca Coscioni e dai Radicali italiani per chiedere ai parlamentari italiani di riprendere l' iter, interrotto nella scorsa legislatura, per la legalizzazione della cannabis. E' inaccettabile che una persona con **una grave forma di artrite reumatoide, costretta per alleviare il proprio dolore** a consumare quotidianamente cannabis, rischi il carcere - sottolinea - Ciò vale non solo per le persone con malattie reumatiche, ma per tutti i pazienti che, per scopi terapeutici, devono fare uso della cannabis".

Apmarr si dice "favorevole all' uso della cannabis terapeutica, ma vogliamo chiarire che essa non cura in alcun modo l' artrite reumatoide. Come specificato dall' Arthritis Foundation, alcuni studi sugli animali hanno suggerito che il Cbd ha proprietà antidolorifiche e antinfiammatorie, ma questi effetti non sono stati validati in **nessuno studio di qualità svolto su persone con artrite reumatoide**. Non esistono neanche delle linee guida cliniche sull' utilizzo". Il consumo di cannabis a scopi terapeutici "deve sempre essere discusso in anticipo con il proprio medico, con valutazioni di follow-up ogni tre mesi circa, come si farebbe per qualsiasi nuovo trattamento". **Apmarr si dice "favorevole all' uso della cannabis terapeutica**, ma vogliamo chiarire che essa non cura in alcun modo l' artrite reumatoide. Come specificato dall' Arthritis Foundation, alcuni studi sugli animali hanno suggerito che il Cbd ha proprietà **antidolorifiche e antinfiammatorie, ma questi effetti non** sono stati validati in nessuno studio di qualità svolto su persone con artrite reumatoide. Non esistono neanche delle linee guida cliniche sull' utilizzo".

Il consumo di cannabis a scopi terapeutici "deve sempre essere discusso in anticipo con il proprio medico, con valutazioni di follow-up ogni tre mesi circa, come si farebbe per qualsiasi nuovo trattamento".

Studio Cataldi
il diritto quotidiano

Sei in: Home » Articoli

Cannabis terapeutica: l'appello del malato che rischia il carcere per curarsi e la proposta di legge

Condividi Seguici

La storia di Walter De Benedetto che usa la cannabis terapeutica per il dolore, denunciato dalle forze dell'ordine per detenzione illecita di sostanze stupefacenti, riaccende gli animi sulla proposta di legge per la legalizzazione della cannabis

Modifica questo articolo chiudi

di Gabriella Lax - Soffre di artrite reumatoide e, per alleviare il dolore, è costretto a far uso di cannabis terapeutica. Questo non è servito però ad evitare che Walter De Benedetto fosse denunciato dalle forze dell'ordine per detenzione illecita di sostanze stupefacenti.

Il suo appello, sostenuto dall'associazione Luca Coscioni, ha riacceso i riflettori sulla proposta di legge per la legalizzazione della cannabis:

1. «Rischio il carcere per curarmi»
2. L'appello al presidente Conte
3. Proposta di legge sulla cannabis, a che punto siamo?
4. Apmarr: «Uso terapeutico ma solo per alleviare il dolore»

«Rischio il carcere per curarmi»

[Torna su]

Proprio De Benedetto, sostenuto dall'Associazione Luca Coscioni, lancia un appello narrando la propria storia. L'uomo soffre di artrite reumatoide, malattia rara altamente invalidante che causa forti e costanti dolori. Qualche tempo fa, **ha ricevuto la visita dei carabinieri** perché in possesso di piante di cannabis, a lui utile per fini terapeutici, poiché la ASL di Arezzo non era in grado di garantirgli la quantità necessaria per la terapia per

cui gli viene prescritta. Nell'occasione gli è stata sequestrata una mini-serra di marijuana composta da sole 9 piante, indispensabili per alleviare i dolori provocati dalla malattia.

L'appello al presidente Conte

[Torna su]

L'uomo che, per il gesto rischia adesso il carcere, ha inviato un appello al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e ai ministri della salute e della difesa **per chiedere un incremento della produzione di prodotti a base di cannabis e perché si arrivi alla legalizzazione della pianta per tutti i fini. «**La mia è una storia di negazione del diritto alla salute e di accesso a terapie consentite nel nostro paese per, tra l'altro, curare il dolore grazie alla cannabis. Un dolore che non aspetta - spiega De Benedetto - Da anni ho trovato conforto terapeutico nella cannabis, ma da tempo non riesco a ottenere la quantità che mi occorre per affrontare il dolore che quotidianamente mi accompagna. La scarsità dei prodotti è dovuta a una crescente domanda a cui l'Italia non è riuscita a corrispondere con la produzione nazionale o le importazioni. Siamo in migliaia a doverci confrontare tutti i giorni con questa mancanza, rispondendo come possiamo, arrangiandoci, spesso grazie alla solidarietà fattiva di amici e parenti o di associazioni, per non dovere soffrire le pene dell'inferno perché il dolore non aspetta».

Proposta di legge sulla cannabis, a che punto siamo?

[Torna su]

Mercoledì 23 ottobre**,** a piazza Montecitorio, davanti alla Camera dei Deputati, De Benedetto ha manifestato insieme all'Associazione Luca Coscioni e Radicali Italiani, per chiedere ai Parlamentari di **riprendere il cammino interrotto nella scorsa legislatura in merito alla legalizzazione della Cannabis**.

La manifestazione è stata l'occasione per consegnare al presidente della Camera dei Deputati, Roberto Fico, oltre 25.000 firme raccolte nel 2019 a sostegno della calendarizzazione della proposta di legge per la legalizzazione della cannabis depositata alla Camera nel novembre 2016 con 68000 firme.

«Legalizzare la cannabis - dichiarano Marco Perduca, della direzione dell'Associazione Coscioni e Antonella Soldo, tesoriera di Radicali Italiani a margine della manifestazione - vuol dire eliminare i costi del proibizionismo che pesano sulle tasche e sulle vite di tutti gli italiani e togliere lavoro alla criminalità organizzata. E' incredibile che ancora venga strumentalizzato un problema così serio».

Tra le richieste dell'associazione: rimuovere gli ostacoli alla prescrizione della cannabis terapeutica; superare il monopolio pubblico della produzione di infiorescenze; richiedere studi medici sulla cannabis, a partire da quella made in Italy, favorire l'avvio di trial clinici; rilanciare tutte le attività necessarie per la calendarizzazione della proposta di legge l'iniziativa popolare legalizziamo; sostenere la raccomandazione dell'oms per la riclassificazione della cannabis nelle convenzioni internazionali e attraverso la promozione di un'iniziativa dei cittadini europei per la legalizzazione della cannabis.

Apmarr: «Uso terapeutico ma solo per alleviare il dolore»

[Torna su]

Sì alla cannabis terapeutica ma solo per alleviare il dolore. Ad affermarlo è l'Apmarr (Associazione persone con malattie reumatologiche e rare) a sostegno della battaglia civile di Walter De Benedetto.

L'associazione chiarisce però che la cannabis «non cura in alcun modo l'artrite reumatoide. Come specificato dall'Arthritis Foundation, il Cbd ha proprietà antidolorifiche e antinfiammatorie, ma questi effetti non sono stati validati in nessuno studio di qualità svolto su persone con artrite reumatoide. Non esistono neanche delle linee guida cliniche sull'utilizzo». E, inoltre, il consumo di cannabis a scopi terapeutici «deve sempre essere discusso in anticipo con il proprio medico, con valutazioni di follow-up ogni tre mesi circa, come si farebbe per qualsiasi nuovo trattamento».

Leggi anche:

- Cannabis sì, no ni, vota il sondaggio

- Cannabis legale

- Cannabis light

Condividi Seguici Feedback

Salva in PDF | Stampa

(25/10/2019 - Gabriella Lax)

In evidenza oggi:

» Equa riparazione: addio indennizzo se il valore del giudizio è esiguo
» La Consulta dice no alla procreazione assistita per le coppie gay

LA LEGGE PER TUTTI
INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE
(https://www.laleggepertutti.it/)

STUDIOSAMO
Corso in aula + online
WEB MARKETING
BOLOGNA / Novembre 2019
Acquista ORA
e RISPARMIA!

SALUTE E BENESSERE (HTTPS://WWW.LALEGGEPERTUTTI.IT/CATEGORY/SALUTE-E-BENESSERE) | NEWS

Alleviare il dolore con la cannabis: è legale?

23 Ottobre 2019

SCEGLI
BNL SMA
UNDER 30
FINO AL 14/11/20
APRI IL CONTO
BNL
GRUPPO BNP PARIBAS

Richiedi una consulenza ai nostri professionisti (https://www.laleggepertutti.it/richiesta-di-consulenza/?id_aut=27&id_relpost=328813)

(https://www.laleggepertutti.it/)

SCARICA UN CONTRATTO GRATUITO
Creato da avvocati specializzati e personalizzato per te

(https://scopri.lexdo.it/laleggepertutti?utm_source=llpt&utm_medium=banner&utm_campai

L'uso della cannabis terapeutica è diffuso in medicina per alleviare il dolore delle malattie croniche. Ecco la posizione dell'Apmarr.

La somministrazione di canapa medica è, da sempre, causa di numerose controversie. C'è molta perplessità sul suo utilizzo per finalità terapeutiche, spesso confuso con quello ricreativo. Il ministero della Salute ha riconosciuto l'uso terapeutico dei cannabinoidi e, ad oggi, nel nostro Paese, è legale l'uso di medicinali vegetali a base di cannabis per la terapia del dolore.

Sì alla cannabis per alleviare il dolore: è la presa di posizione dell'Associazione persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr), che sostiene la battaglia civile di Walter De Benedetto, paziente aretino colpito

da artrite reumatoide, che per alleviare il dolore è costretto a far uso di cannabis ed è stato denunciato dalle forze dell'ordine per **detenzione illecita di sostanze stupefacenti**.

LA LEGGE PER TUTTI
(https://www.laleggepertutti.it/)

"Riteniamo giusto – spiega Antonella Celano, presidente di Apmarr – sostenere il sit-in organizzato oggi a Roma, davanti alla Camera, dall'Associazione Luca Coscioni e dai Radicali italiani per chiedere ai parlamentari italiani di riprendere l'iter, interrotto nella scorsa legislatura, per la **legalizzazione della cannabis**. È inaccettabile che una persona con una grave forma di artrite reumatoide, costretta per alleviare il proprio dolore a consumare quotidianamente cannabis, rischi il carcere – sottolinea – ciò vale non solo per le persone con **malattie reumatiche**, ma per tutti i pazienti che, per scopi terapeutici, devono fare uso della cannabis".

Apmarr si dice "favorevole all'**uso della cannabis terapeutica,** ma vogliamo chiarire che essa non cura in alcun modo l'artrite reumatoide. Come specificato dall'Arthritis Foundation, alcuni studi sugli animali hanno suggerito che il Cbd ha **proprietà antidolorifiche e antinfiammatorie**, ma questi effetti non sono stati validati in nessuno studio di qualità svolto su persone con artrite reumatoide. Non esistono neanche delle linee guida cliniche sull'utilizzo".

Il **consumo di cannabis a scopi terapeutici** "deve sempre essere discusso in anticipo con il proprio medico, con valutazioni di follow-up ogni tre mesi circa, come si farebbe per qualsiasi nuovo trattamento".

Potrebbe interessarti anche